

Nel Battistero emiliano un'occasione rara per vedere da vicino i Mesi dell'Antelami

«Laici e cattolici; fatevi ribattezzare a Parma» invitava Franco Magister già vent'anni fa, dopo aver letto il bel volume edito da Vita e Pensiero «Il Battistero di Parma. Iconografia, iconologia, fonti letterarie», a cura di Giorgio Schianchi. Oggi bisognerebbe aggiungere almeno gli studi più recenti, preziosi, di Arturo Carlo Quintavalle (Silva, Electa) e poi «La cattedrale e il battistero di Parma» di Chiara Frugoni.

Ma la cosa migliore, nelle prossime settimane, è andare a vedere di persona questo splendido monumento medievale (un paio d'ore di autostrada, via Brescia), soprattutto per il fatto che il famoso gruppo scultoreo dei «Mesi» di Benedetto Antelami è stato portato giù dalle sue nicchie e sarà visibile, da sabato, ad altezza d'uomo: un'occasione più unica che rara di vedere da (molto) vicino la scultura medievale.

«Quel capolavoro assoluto dell'Occidente» che è il Battistero - notava giustamente Magister - non è «pura illustrazione estetica, e tantomeno rivisitazione dell'antico, ma luogo teologico di prima grandezza, valido per il presente anche come lezione civile». Nell'ultimo dei saggi che compongono il volume di Vita e Pensiero, il teologo Sequeri leggeva il racconto di pietra dell'Antelami come il testo di «un umanesimo cristiano, laico e universale, che all'epoca non era affatto compiuto, e che nemmeno oggi lo è. Per chi sogna il cadere di steccati anacronistici tra ragione e fede, tra carne e spirito, tra laicità e cattolicità, il Battistero si fa annuncio dell'amichevole bellezza di Dio. Che brucia ogni divisione ostile. Che di Dio cancella il volto dispotico e rivela quello del dono. Nelle pietre e nei colori di questo Battistero» si legge «una profezia per la Chiesa e la "civitas" del millennio che viene».

Benedetto Antelami è un artista di cui ancora sappiamo poco, e quel poco è spesso anche

poco sicuro. Certo la presenza sua e della sua bottega qui a Parma, e poi anche a Fidenza e probabilmente a Genova ha qualcosa di sorprendente. È uno scultore-architetto proveniente da una valle fra il lago di Como e quello di Lugano, la Val d'Intelvi, da cui hanno origine e traggono il nome tutta una genia di «picaprede», quando il confine fra queste nostre terre lombardo-alpine e la Svizzera non esisteva. «Antelami» è una designazione di origine geografica, ma a Genova era poi diventato semplicemente sinonimo di costruttore. Quando nel 1178 Benedetto si firma appunto «Antelami» nella splendida «Deposizione» conservata nella cattedrale di Parma, più che la sua origine voleva indicare dunque la sua attività, la sua qualificata scuola. Che lui poi nettamente sopravanza. Certo - gli studi di Quintavalle lo hanno chiarito - si formò in maniera decisiva in Francia, intorno al 1170. Non solo in Provenza, e ad Arles, ma arrivò fino al cuore dell'Ile-de-France, a Chartres, dove sgorgava un nuovo linguaggio artistico che avrebbe segnato la sensibilità e la cultura di tutto il basso medioevo, e che Benedetto recepì pienamente.

Benedetto, per Quintavalle, «si collega al cuore della classicità, all'età augustea». Perché lo fa? Per difendere la Chiesa da una pericolosa deriva: dilagava allora, non solo in Francia ma anche nelle pianure italiane, la setta dei Catari, cioè dei Puri. Un'anti-chiesa che professava un dualismo che oppone la materia allo spirito. La Chiesa risponde a questi «innovatori» guardandosi indietro, cercando di tornare «alle proprie antiche matrici». In questo ciclo parmense, in una visione neoplatonica, rivaluta anche la cultura classica, i Mesi appunto, il ritmo antico delle Stagioni, i segni dello Zodiaco entrano in questo straordinario Battistero che indica l'Ottavo giorno (quello del Giudizio finale, dell'Eternità) come l'esito vero dei sette che

l'uomo deve vivere sulla Terra, non senza grandi sofferenze.

Il ciclo dei Mesi - dice don Lorenzo Montenz, responsabile del Progetto culturale della Diocesi di Parma - «resta ancora qualcosa di «largamente enigmatico». Certamente «questi manufatti esprimono dei valori importanti, anzitutto il ruolo del lavoro all'interno del Tempo: sono tutte figure che lavorano, per costruire una società. Attraversata da tracolli e crisi (anche epidemiche)» ben più gravi dei nostri: «Eppure hanno un volto sereno. Non è un caso. Ciò significa che il modo di vivere gli eventi della storia non nasce da questi, ma da ciò che c'è dentro l'uomo. Il Battistero è il luogo della Grazia: il luogo in cui il cuore dell'uomo è abitato da un dono soprannaturale. E il soprannaturale è ciò che rende sopportabile, e vivibile, la fatica dei giorni».

C. D.



Dicembre



I Mesi dell'Antelami: agosto



Novembre